

# Il contemporaneo piace a un italiano su cinque

Una recente indagine rivela che sono circa 6 milioni gli interessati all'acquisto di un'opera

**C**erto rimane una passione per ricchi e tutto sommato un po' per intenditori, non c'è dubbio. Ma anche nell'Italia afflitta dalla crisi economica il mercato dell'arte contemporanea, abituato ormai a quotazioni da capogiro, ha potenzialmente il suo spazio. Tanto che sono molti più di quanto si immaginava, addirittura 9 milioni, gli italiani interessati, uno su cinque nella popolazione sopra i 18 anni. E non pochi, circa 6 milioni, sono quelli che prendono in considerazione un acquisto.

A rivelarlo, un'indagine della Ispo di Renato Mannheimer, commissionata da Terna, la società per l'energia che nei giorni scorsi a Roma, nel cantiere del nascente Maxxi, ha lanciato un suo Premio dedicato a tre categorie di artisti italiani, da quelli già affermati, a quelli over e under 35. Centocinquanta mila euro l'anno, per almeno tre anni, che serviranno, «a dare energia all'arte contemporanea», spiega l'amministratore delegato di Terna Flavio Cattaneo, con iniziative per la cultura (i centomila euro destinati al primo premio per artisti affermati saranno devoluti per sostenere il contemporaneo) e premi in denaro, oltre che occasioni di esposizione, agli italiani meno famosi.

Cultura «è anche contemporaneo», ha ribadito il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi, convinto della necessità di tutelare e custodire ma anche «di lasciare un segno della nostra civiltà». Bondi ha ripetuto quello che ha già spiegato ai parlamentari di Camera e Senato: ben vengano iniziative come quella di Terna, la cultura italiana ha bisogno dell'intervento dei privati, di creare «vir-

tuose sinergie». Per l'Italia, «ricca in patrimonio culturale ma fragile nei conti pubblici», la strada giusta è questa, sottolinea anche il suo segretario Francesco Giro. Terna «spera di dare l'esempio, di fare da modello», sottolinea a sua volta Cattaneo.

Occhi puntati su arte e cultura, dunque. Tanto più, fa notare Bondi, che nell'opinione pubblica italiana «si sta affermando l'idea che la cultura è un valore anche economico per lo sviluppo». L'indagine di Mannheimer sembra andare in questa direzione: oltre 35% gli italiani maggio-

renni interessati all'arte, 18% quelli che puntano sul contemporaneo, anche se è ancora alta (44%) la percentuale di chi è convinto che l'arte contemporanea sia una faccenda per intenditori. C'è comunque un buon 12%, fa notare l'esperto, che ritiene l'arte contemporanea accessibile a tutti e non solo a chi se ne intende. E un 10% che non esclude l'eventualità di un acquisto. Non è poco, ha spiegato. Perché indica che esiste un mercato potenziale superiore alle aspettative. Da fare ce n'è. E senza sottovalutare la tv, che resta il maggiore mezzo di contatto tra italiani e arte, «luogo d'arte» in assoluto più frequentato, più delle mostre che il 28% degli italiani dichiara di aver frequentato almeno una volta negli ultimi 6 mesi, delle gallerie e delle fiere d'arte, dove la percentuale scende rispettivamente al 18% e al 14%.

Interesse e potenzialità però ci sono, hanno concordato ministro ed esperti. E significativo, fa notare Bondi, è anche che tantissimi (34%) siano convinti che l'arte contemporanea debba essere sostenuta da Stato e privati insieme.

Silvia Lambertucci



Un'opera di arte contemporanea

